Anno V. — Giovedì 14 Aprile 1881 — N. 89

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 13 aprile.

I telegrammi da Roma, sino ad oggi, non ci dànno ancora finita la crisi; per contrario ci avvisano che lo scioglimento potrà prolungarsi di qualche giorno. Ad ogni modo trattasi, in tutti i casi, di comporre il nuovo Ministero unicamente con elementi di Sinistra.

La questione tunisina preoccupa sempre il pubblico. Oggi i Giornali francesi più esplicitamente chiedono che la flotta d'evoluzione venga subito spedita a Tunisi per istabilirvi il protettorato della Francia. E ciò, mentre il Bey protesta contro ogni violazione di territorio, ed invia truppe al confine dell'Algeria per calmare e punire le tribù che sono, per le loro scorrerie, causa del presente litigio. Malgrado le proteste del Bey e le dichiarazioni del Console francese a Tunisi non essere intenzione della Francia di fare conquiste, una volta che sia giunta la flotta con le truppe da sbarco, da cosa nasce cosa, e si proclamerà, senz'altro, il *fatto compiuto*.

Continuano i commenti nella Stampa estera circa il viaggio del Conte Schuvaloff ch'è giunto a Roma e fu già ricevuto da Re Umberto. Intanto l'*Agenzia russa* smentisce ch'egli abbia una missione speciale. La stessa *Agenzia* fa sapere come la Russia non sia aliena dal riconoscere il nuovo Regno di Rumania; ma al farlo ufficialmente aspetta che sieno meglio composte le cose riguardo alla Grecia e all'Impero ottomano.

E nemmeno oggi possiamo annunciare accettata dalla Grecia la proposta della Conferenza di Costantinopoli; anzi un telegramma ci dice che la Grecia chiede guarentigie alle Potenze per l'adempimento dei patti da parte della Porta.

Le notizie da Londra riguardo alle condizioni dell'Irlanda sono sempre tristi, e ormai anche il Governo sa come i capi della Lega agraria irlandese abbiano pubblicamente proclamato il *Landbill* insufficiente ai desideri ed ai bisogni del paese. Quindi sempre vivo è il pericolo di nuove agitazioni e di nuovi delitti agrarii.

Legge per l'abolizione

DEL CORSO FORZOSO.

(continuazione e fine).

Art. 9. Il Governo rimborserà in oro il mutuo di 44,334,975.22 alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, secondo la convenzione 1° giugno 1875.

Il rimborso sarà fatto tre mesi prima che cominci il cambio dei biglietti già consorziali, di cui all'art. 5, e in ogni caso tre mesi prima che sia stato intieramente eseguito il disposto dell'art. 6.

Nello stesso termine sarà fatto il cambio in oro dei biglietti consorziali rappresentanti il credito di 50 milioni di lire degli Istituti di Emissione, a termini dell'art. 5 della Legge 30 aprile 1874 N. 1920 (Serie 2.ª).

Art. 10. Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto l'anno 1882 a procurarsi col mezzo di prestiti ed altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di 644 milioni di lire, di cui almeno 400 milioni in oro, la quale sarà adoperata solamente per l'esecuzione degli art. 5, 6 e 9 della presente Legge.

La misura dell'interesse annuo non potrà in nessun caso oltrepassare il 5 per cento netto di ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

Pel trasporto dei fondi e per qualunque altra spesa non si potrà oltrepassare il limite dell'uno per cento per una sola volta.

Della rendita dello Stato ritirata dal Consorzio degl'Istituti di emissione, potrà essere alienata tanta parte, quanta sarà necessaria a procurare la somma suddetta.

Art. 11. Sarà depositata nella cassa dei Depositi e Prestiti, per esservi conservata a garanzia di 350 milioni di biglietti, tanta parte della rendita residuale quanta al suo valore nominale corrisponde al capitale di 340 milioni.

Sarà annullata la parte eccedente il bisogno.

Art. 12. Il Governo è pure autorizzato, sentita la Commissione di cui all'articolo 24, a procurarsi, coll'uso dei mezzi e risorse di Tesoreria, e mediante antecipazioni sulla rendita depositata, le somme che eventualmente potranno occorrergli per il cambio al portatore ed a vista dei biglietti già consorziali che rimarranno in circolazione.

Art. 13. Gli avanzi dei bilanci annuali, disponibili per l'estinzione dei debiti di Tesoreria, saranno destinati alla diminuzione del debito dello Stato rappresentato dai biglietti di circolazione, di cui all'art. 8, e di conformità sarà ritirata ed annullata altrettanta rendita depositata a garanzia come all'art. 11.

Art. 14. Sino a nuova disposizione, dal giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica, ed in ogni caso da quello in cui sarà interamente eseguito il disposto dell'articolo 6, i dazii doganali d'importazione saranno pagati in biglietti consorziali o in valuta metallica, esclusa la moneta divisionaria al di là di lire 100 per ogni pagamento.

Art. 15. Il divieto fatto agli Istituti di emissione di variare senza autorizzazione del Governo il saggio dello sconto cesserà il giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali di che all'articolo 5, o in cui sarà compiutamente eseguito il disposto dell'articolo 6.

Art. 16. Il corso legale dei biglietti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1883 con le norme stabilite dall'art. 15 della Legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª).

Durante il corso legale, il Governo avrà facoltà di determinare con Decreto Reale la riscontrata fra i sei Istituti d'emissione, e fra essi ed il Tesoro dello Stato, con le norme stabilite dall'articolo 15 della Legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª).

Art. 17. Il Governo del Re potrà ricevere nelle sue Casse i biglietti dei sei Istituti di emissione anche quando non avranno più corso legale.

Art. 18. La riserva delle Banche di emissione sarà esclusivamente composta di valute metalliche aventi corso legale nel Regno.

I biglietti fiduciarii delle Banche dovranno essere cambiati in valuta luta metallica o in biglietti già consorziali.

Il Governo del Re vigilerà affinchè non siano alienate o convertite in argento le riserve d'oro delle Banche di emissione.

Art. 19. Sono mantenuti in vigore, in quanto non siano modificati dalla presente Legge, gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 20, 21, 22, 25, 27 30 e 31 della Legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª), nonchè l'articolo 2 della Legge 30 giugno 1878, n. 4430.

È data facoltà al Governo del Re di consentire con Decreto Reale alle Banche di emissione la circolazione di biglietti da L. 20, ovvero da L. 25.

Art. 20. Gli assegni Bancarii al portatore ed all'ordine, e pagabili a vista o in un termine non maggiore di 10 giorni da quello della presentazione, emessi dagli Istituti legalmente costituiti o tratti sopra di essi, saranno soggetti alla tassa di bollo di centesimi 5 quando siano emessi e pagabili nello Stato.

I buoni fruttiferi a scadenza fissa emessi da Istituti legalmente costituiti saranno soggetti alla tassa di bollo di centesimi 30.

I libretti di conto corrente e di quelli di risparmio, nominativi od al portatore, saranno soggetti alla tassa di bollo di centesimi 15 per ogni foglio, salvo il disposto dell'articolo 25, numero 29, della Legge 15 settembre 1874, Numero 2077. per gli Istituti ivi indicati.

Le tasse suddette di 30 e 15 centesimi saranno aumentate del doppio decimo.

Art. 21. Nelle tasse di cui nel precedente articolo sarà compresa anche quella per le relative quietanze.

Per l'applicazione delle tasse e per le cautele e le discipline sull'emissione dei titoli contemplati nel precedente articolo sarà provveduto con Decreto Reale.

Art. 22. Nelle principali città, che saranno indicate per Decreto Reale, il Governo promuoverà la istituzione di Stanze di compensazione, alle quali saranno annessi un rappresentante delle sedi e delle succursali delle Banche di emissione, delle Casse di risparmio, delle Banche di sconto e popolari, e dei principali banchieri per la riscontrata dei biglietti pagabili a vista e al portatore e per le compensazioni degli altri titoli di credito.

Le norme di questa istituzione saranno determinate per Decreto Reale.

Art. 23. La facoltà di emettere titoli a vista pagabili al portatore cesserà il 31 dicembre 1889 per tutti gl'Istituti che ne sono investiti.

Entro il 1882 sarà pesentato un disegno di Legge inteso a stabilire le norme colle quali potrà essere consentita e regolata l'emissione dei titoli bancari a vista pagabili al portatore.

Art. 24. È istituita una Commissione permanente presso il Ministero del Tesoro, presieduta dal ministro e composta di quattro senatori e quattro deputati eletti dalle rispettive Camere, non che di quattro funzionarii dello Stato designati dal Consiglio dei ministri.

I deputati rimarranno in ufficio anche nel caso di scioglimento della Camera sino a nuove nomine.

La Commissione sarà sentita su tutti i provvedimenti di qualunque natura che potranno occorrere per il ritiro e il cambio dei biglietti, per la sostituzione dei biglietti nuovi ai già consorziali, e per l'esame dei Regolamenti da emanarsi nelle forme prescritte dall'art. 26.

Detta Commissione vigilerà l'andamento delle relative operazioni, e per mezzo del ministro del Tesoro ne presenterà al Parlamento, alla fine di ogni anno, una particolareggiata e documentata relazione.

Art. 25. Gli atti e i provvedimenti di cui all'articolo precedente dovranno essere presi dal ministro del Tesoro d'accordo col ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 26. Sentiti il Consiglio di Stato, la Corte pei conti ed infine la Commissione permanente di cui all'articolo 24, saranno determinati con Decreti Reali i modi e le garanzie:

a) Per le operazioni di cambio, ritiro e annullamento dei biglietti consorziali, non che di sostituzione dei biglietti di nuova forma, le quali dovranno essere sindacate dalla Corte dei conti:

b) Per la custodia dei biglietti destinati a servizio di scorta;

c) Pel ricevimento dei biglietti degli Istituti nelle Casse dello Stato, quando non avranno più corso legale;

d) Per facilitare le operazioni da farsi presso l'Amministrazione del Debito pubblico, anche con esenzione di tasse per quelle concernenti le iscrizioni del Consolidato.

Parimenti mediante Decreti Reali, e previo parere dell'anzidetta Commissione permanente, saranno fatte tutte le altre disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente Legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 aprile 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.
L. Miceli.

Visto — Il Guardasigilli
T. Villa.

Annessa alla Legge per l'abolizione del Corso forzoso è la Legge che istituisce la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato, che pur riportiamo dalla « Gazzetta ufficiale del Regno ».

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Presso l'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti è instituita la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato ad iscrivere sul gran libro del debito pubblico 27,153,240 lire di rendita consolidata 5 per cento a favore della Cassa delle pensioni.

L'ammontare delle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni degl'impiegati dello Stato, eccettuate le ritenute per la imposta di ricchezza mobile, sarà versato nella Cassa delle pensioni.

Alla Cassa stessa sarà pagata, al principio di ogni anno, una somma annualmente assegnata nel bilancio del Ministero del tesoro, che unita all'ammontare delle ritenute da percepirsi nell'anno, raggiunga la cifra di 18 milioni.

Art. 3. La Cassa delle pensioni fornirà al tesoro dello Stato i fondi necessari al pagamento delle pensioni che si comprendono sotto la denominazione di *debito vitalizio* e di *pensioni straordinarie*, e che si trovano già iscritte a carico del tesoro. Fornirà inoltre i fondi per il pagamento delle nuove pensioni, che saranno d'anno in anno, regolarmente assegnate ed inscritte.

Art. 4. L'ammontare complessivo delle nuove pensioni, da assegnarsi in ciascun anno non dovrà eccedere

---

APPENDICE 20

STORIA D'UN' AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

IV.

(continuazione)

Il banchiere, aiutato dal compagno, si affrettò a trasportarlo, con infinite precauzioni, fuori dell'antro e a deporlo sopra il letto d'una delle camere superiori. La gioia del buon uomo non conosceva più limiti. Dove aveva fermamente creduto di trovare un cadavere, rinveniva invece una persona ancora vivente. Che importava, se questa persona sembrava trovarsi in condizioni quasi disperate? Egli conosceva la tempra d'acciaio del dottor Olivieri ed era sicuro che questi avrebbe vissuto.

Oh come si sarebbe vendicato della truce avventuriera che gli aveva avvelenato la vita! Era finalmente venuto il momento tanto desiderato di darla, piedi e mani legate, ai tribunali e al carnefice, con prove evidenti, irrecusabili. Avrebbe finalmente assaporata la gioia di veder salire il patibolo quella infame assassina dell'onore e delle vite!

Con questi pensieri già stava per abbandonare la stanza e recarsi ad avvisare la polizia, quando il dottore, destato forse dall'aria pura, fece un movimento, aprì gli occhi e li fissò in volto al banchiere.

— Dottore, siete salvo, coraggio, coraggio.

E gli fece trangugiare qualche sorso d'una vecchia bottiglia che il segretario calmo e previdente era corso a prendere nelle cantine del conte.

L'Olivieri poco a poco parve destarsi del tutto ed acquistare un po' di vigore.

— Guarirete presto e sarete vendicato — continuò il banchiere anelante. — Mando subito il mio segretario a prevenire la questura.

Ma allora il dottore aggrottò le ciglia e scosse lievemente la testa. Poi, facendo uno sforzo immenso, sussurrò con un filo di voce quasi impercettibile.

— Silenzio, silenzio con tutti. Conducetemi nella vostra villa fuori di città e chiamate il professore Vanzetti.

Poi ricadde inerte sul letto.

Il banchiere attonito, e perplesso, non potendo comprendere perchè l'Olivieri gli avesse raccomandato di celare a tutti il truce fatto, dopo un momento d'esitazione si volse al suo segretario e gli disse solennemente:

— Rispettiamo la volontà del dottore come se fosse quella d'un moribondo. Che per ora nessuno conosca quest'orrendo delitto.

Io non racconterò adesso per filo e per segno come i due uomini, dopo immense fatiche, arrivassero a trasportare il medico, attraverso la finestra per cui erano entrati, fino alla carrozza che attendeva poco discosto. Il fatto si è, che, nel volgere di poche ore, l'Olivieri, divorato dalla febbre, esaurito dall'adinamia, ma vivo, si trovava adagiato in un soffice letto, nella casa del banchiere, assistito dalle cure sapienti del professore Vanzetti, il più celebre chirurgo d'Italia.

Nè descriverò le tetre vicende della malattia, nè racconterò come sorgesse la cancrena che rese necessaria l'amputazione regolare della gamba a metà della coscia. Dirò solo che dopo cinque mesi di cura assidua il dottore, grazie anche alla sua fortissima costituzione ed alla tempra eccezionale del suo carattere, potè dirsi sufficientemente guarito. Una gamba artificiale, capolavoro di meccanica, surrogò meravigliosamente l'arto perduto, potendo il dottore eseguire con quella qualsiasi movimento ed anche camminare con bastante facilità, senza bisogno di stampelle.

È necessario aggiungere che la finestra scassinata nel palazzo del conte, per la quale si era effettuata l'entrata e l'uscita del banchiere e de' suoi compagni, venne fatta riparare accuratamente nella notte stessa in cui ebbe luogo la liberazione dell'Olivieri. Nè il segreto di tale liberazione venne mai violato.

Il dottore adunque, la cui sorte era ignorata da tutti, potè risanare della sua crudele mutilazione. Ma l'esaurimento vitale di cui era stato vittima, non disparve senza lasciargli entro al petto un marcio indelebile. Lentamente, ma con inesorabile progressione, i tubercoli invasero i di lui polmoni; e l'infelice, sei mesi dopo essere prodigiosamente sfuggito alla morte, era divenuto affatto tisico, nè poteva omai più contare, che su poche settimane di vita.

DAI CANTI CLEFTICI

ZACHOS E LA MORTE (CHARON)

Ballata.

In groppa al cavallo sta Zachos per scendere all'Ade;
Di ferro è il cavallo coverto, n'è d'oro la sella;
Ei scende giù, giù, grado grado, più al fondo più al fondo;
Lo vede la terra e ne trema, Charon si nasconde!
5 E i morti che il vedono chieggongli tutti ammirati:
« O Zachos, che vuoi qui? Che vieni a cercare qua entro? »
« — Io venni a vedere gli amici per poi risalire — »
« Se ad altri donato tu avessi la sella tua d'oro
Pria che tu scendessi a veder questo luogo da cui
10. Si niega il ritorno, e i fanciulli strappati alle madri
E sono le madri strappate ai fanciulli! » Ma Charon
D'un salto balzando su lui pei capelli l'afferra.
« O Charon, mi sciogli i capelli e le mani mi prendi;
Saprai la mia forza, vedrai tu se Zachos ti teme. »
15 E Charos gli lascia i capelli e le mani gli prende.
Allora egli lotta, tre volte lo doma e l'atterra.
Ma Charon d'un balzo si slancia e di nuovo l'afferra.
« O Charon, mi lascia i capelli e le mani mi prendi;
Io più non resisto,... puoi fare di me ciò che vuoi. »
20 « Vien dunque a vedere, egli disse, la mia tenda e trema;
È tinta di sangue al di fuori, di dentro alla cenere;
Per reggerla, a pali vi pianto le braccia de' forti,
E mi fanno da corde le trecce delle fanciulle. »

L. P.

la somma di lire 3,170,000, che sarà ripartita fra i diversi Ministeri con la Legge del bilancio. Nessun Ministero dovrà proporre di autorità collocamenti a riposo di funzionari da esso dipendenti, se non nei limiti delle somme disponibili.

Art. 5. La Cassa delle pensioni sarà amministrata dal Direttore generale del debito pubblico, amministratore della Cassa dei depositi e prestiti, assistito dal Consiglio permanente, di cui all'art. 3 della Legge 17 maggio 1863, n. 1270.

Sopraintenderà alla Cassa la Commissione di vigilanza istituita dal l'art. 6 della Legge precitata.

Art. 6. L'amministratore della Cassa potrà, sentito il Consiglio permanente, alienare in ogni anno, previa autorizzazione del Ministro del tesoro, quella parte di rendita dei 27,153,240 lire, che occorrerà al pagamento delle pensioni inscritte prima dell' attuazione della presente Legge.

Al pagamento delle nuove pensioni la Cassa provvederà:

a) Col fondo risultante dalle assegnazioni annuali sul bilancio e dalle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati dello Stato;

b) Cogli avanzi annuali del fondo stesso e cogli interessi ricavati dall' impiego che di detti avanzi sarà fatto, nei modi e forme da stabilirsi dal Ministro del tesoro, sentita la Commissione di vigilanza.

Art. 7. Per le operazioni relative alla Cassa delle pensioni la Cassa dei depositi e prestiti terrà una scrittura distinta.

Art. 8. Il Consiglio permanente presenterà in ogni trimestre alla Commissione di vigilanza la situazione contabile della Cassa, e dopo chiuso ogni esercizio le presenterà il conto annuale, accompagnato da apposito rapporto sulle operazioni eseguite.

Art. 9. La Commissione di vigilanza si riunirà, di regola, salvo i casi di straordinaria convocazione, in ogni trimestre, per esaminare le situazioni trimestrali e per deliberare sul conto annuale.

Essa presenterà ogni anno una Relazione documentata al Parlamento per mezzo del Ministro del tesoro.

Art. 10. Unitamente alla deliberazione della Commissione di vigilanza sarà presentato alla Corte dei conti, per l'approvazione e per il giudizio definitivo, il conto annuale di amministrazione e di cassa.

Art. 11. Entro il corrente anno sarà presentato al Parlamento un disegno di Legge intorno alla riforma del sistema vigente sulle pensiooi, alla misura delle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati, e alla quota di concorso a carico dello Stato per la dotazione definitiva e permanente della Cassa istituita con la presente Legge.

Art. 12. Con regolamento da approvarsi per Decreto Reale, sentiti il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, saranno fatte le disposizioni necessarie alla esecuzione della presente Legge, la quale andrà in vigore nel giorno che sarà pure stabilito per Regio Decreto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli

T. Villa

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile contiene:

1. Legge 7 aprile che stabilisce quanto segue:

a) La sede della Pretura di Minuciano è trasferita in Colognola di Sant'Anastasio, frazione del comune in Piazza al Serchio.

b) L'ufficio di Pretura dei Comuni dei Bagni di San Giuliano e di Vecchiano, designati 3 mandamenti di Pisa, è restituito alla sua antica sede e denominazione dei Bagni di San Giuliano.

2. Legge 8 aprile sul corpo delle guardie doganali.

3. R. Decreto 13 febbraio con cui non è applicabile il R. Decreto 12 luglio 1869 alle nomine dei professori che hanno i requisiti per essere ammessi al concorso, a forma dell' articolo 106 della Legge 13 novembre 1859.

4. R. Decreto 13 febbraio che erige in corpo morale il pio legato disposto dal defunto Oreni, a vantaggio dei poveri di Treviglio (Bergamo).

5. R. Decreto 3 aprile che per il nuovo ruolo organico 13 marzo 1881 per il personale dell' Amministrazione centrale del Ministero di Grazia, e Giustizia e dei Culti, sono richiamati in vigore gli articoli 19 e 20 del Decreto 3 novembre 1872.

6. Bollettino N. 12, dal 21 al 27 marzo 1881 sullo stato sanitario del bestiame in Italia.

— La Direzione generale delle Gabelle, da ora in poi, pubblicherà mensilmente la statistica del commercio d'importazione e di esportazione, che in passato vedeva la luce ad ogni trimestre. Con questo utile provvedimento le nostre dogane seguono l'esempio dato dall' Inghilterra e dalla Francia e rendono ai negozianti e agli studiosi di cose economiche un importante servizio.

— L'onor. comm. Ellena, occupatissimo nel suo nuovo ufficio di direttore delle Gabelle, chiese ed ottenne dal Ministero di essere esonerato dal recarsi quale commissario alla Conferenza.

— Fu ordinato dal Ministero della pubblica istruzione che gl'insegnanti delle facoltà universitarie e degli altri Istituti ammessi alla elezione dei 16 candidati per l'ufficio di membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione, si riuniscano venerdì 15 corrente, per la votazione di ballottaggio.

— Fu pubblicata la Legge che riforma il corpo delle guardie doganali.

— Da recenti studi eseguiti per cura del Ministero della guerra sulla situazione finanziaria della Cassa militare, è risultato che questa non è in grado di garantire nuovi impegni, e quindi dovrà mancare allo scopo della sua istituzione, se non sarà senza indugio ed efficacemente soccorso.

Le rafferme per conservare in servizio i migliori elementi di bassa forza, e il pagamento del capo-soldo ai sotto-ufficiali, accresciuto dalla Legge 19 luglio 1880, che lo estese ai sotto-ufficiali dell'Arma dei carabinieri reali, non potranno effettuarsi, se alla Casa militare non sono assegnati i fondi necessari.

— Le tasse sugli affari presentano, nel mese di marzo 1881, un aumento di lire 1,216,282.52 in confronto al marzo 1880. Dal gennaio a tutto marzo 1881 esse dettero lire 3,173,692.95 di più che nel periodo corrispondente del 1880.

Le dogane dettero, nel marzo 1881, lire 5,005,459.99 in più del marzo 1880; da gennaio a marzo 1881 l'aumento in confronto alla stessa epoca del 1880 è di lire 12,524,631.16.

I sali dettero nel marzo 1881, lire 558,176.47 in più del marzo 1880; da gennaio a marzo dettero lire 2,044,266.95 in più dello stesso periodo 1880.

La tassa di fabbricazione degli alcool, birra, ecc., nel marzo 1881, lire 370,913.45 in più del marzo 1880; da gennaio a marzo lire 1,256,768.19 di più che nel primo trimestre del 1880.

Il solo lotto presenta una leggiera diminuzione: lire 146,789.75. Per tutto il trimestre del 1880.

Il solo lotto presenta una leggera diminuzione: lire 146,789.75. Per tutto il trimestre dell'anno corrente.

Il movimento di incremento nei prodotti delle nostre imposte continua dunque sempre.

— Gli onor. Doda e Luzzatti avrebbero accettato l'incarico di rappresentare l'Italia alla Conferenza monetaria: Morana invece avrebbe declinato l'incarico.

NOTIZIE ESTERE

Alla Borsa di Parigi si ebbe l'altro ieri un altro precipitato ribasso sulla rendita italiana. Esso è dovuto alla notizia che Rothschild, già incaricato dell'emissione del nuovo prestito di 640 milioni per parte del Governo italiano, ha ora declinato il mandato adducendone a motivo le divergenze insorte nella politica franco-italiana.

— L'*Intransigeant* annunzia che il sig. Franceschi, direttore del giornale sardo-tunisino *Mostakel*, che si stampa in arabo a Cagliari di Sardegna, trovandosi a Parigi, ne è stato espulso.

— A Leopoli l'autorità ha sequestrato tutti i giornali che riportarono la lettera del Comitato esecutivo nihilista allo Czar.

— Da parecchie città tedesche giunge notizia che tutti i cittadini greci in esse residenti sono stati chiamati sotto le armi.

— Telegrafano da Dresda:

Per ordine della polizia è stato soppresso il giornale *Dresdner Abendzeitung*.

— Ai confini russi venne arrestato un contadino che fuggiva dalla Gallizia. Gli furono trovati indosso un pugnale ed una rivoltella ed alcuni scritti nihilisti.

— Telegrafano da Tunisi al *Diritto*, 11: Ieri una colonna francese varcò la frontiera. Le tribù erano risolute a resistere, ma, obbedendo ai funzionarii del Bey, vi hanno rinunciato. Dopo avere bivaccato tutto il giorno sul territorio tunisino, la colonna si ritirò verso sera entro il confine algerino, seco traendo un montanaro in ligeno non si sa per quale motivo.

— Gl' insorti Comiri, per far fronte alla spedizione francese, si sono divisi in bande di 1200 cadauno. Le tribù offrirebbero indennità che sarebbero accettate; ma nondimeno se ne occuperebbe il territorio.

— L'*Agenzia Havas*, smentendo le notizie date da essa stessa, dice che le relazioni fra il Bey e Roustan sono cortesi e frequenti non meno che lo fossero per l'addietro. Roustan protestò formalmente che la Francia non intende conquistare Tunisi, nè spossessare il Bey. Il rifiuto del Bey di unire le sue alle truppe francesi per la repressione dei Comiri, non è da tenersi in conto di definitiva.

Dalla Provincia

Polemica scolastica.

Gemona, 11 aprile.

« Rafèl mai amèch zabi aàlmi,
Cominciò a gridar la fiera bocca,
Cui non si convenien più dolci salmi.

E'l duca mio ver lui: Anima... *bella,*
Tienti col corno, e con quel ti disfoga
Quand' ira o altra passion ti tocca. »

Inf. C. 31 v. 67-72.

Ed eccovi che 'l sor Lenna, affamato,
Uscito fuor del cerchio alla sbarra,
Si volge indietro e tira una sassata,

lascia il campo incruento e se ne fugge come un cane scottato dall' aqua bollente. Sicuro; il sig. Lenna, che avrebbe fatto molto bene a mettersi in tasca il *suo podere modello* insieme alle *sue Scuole Magistrali agricole,* s'è rivoltato al critico del suo progetto con un articolo per la maggior parte insulso e in qualche punto insolente.

Passiamo in rassegna i punti principali dello scritto del Lenna per ordine di capoversi.

Incomincia con un lungo sermone, che poi riassume con queste parole: « studiando un tema e discutendolo, *talvolta si vedono uscire e scintillare* (sic) *di belle idee, destate* dalla disputa amichevole e dalla sana e soda critica. » Ed io feci tanto *scintillare* le idee, che il mio avversario, incapace di resistere allo *scintillio,* se ne fuggì e fugge ancora oggi — come vedremo più avanti — e fin quì io non ci ho colpa.

Il Lenna mi accusa poi di *appunti non benevoli,* ma — come nell' accennare statistiche si ferma lì e non mi dice su che i miei *appunti non* sieno benevoli. Viene fuori invece colle seguenti parole, cui raccomando caldamente ai lettori:

« Tali appunti sanno più della *personalità* che della critica; perchè in essi il Cabrini, coll' *armatura da istrice (!),* cerca termini, cerca (attenti che lo piglio e lo presento colle molle) *ficcarmi addosso armi temprate* non alla giustizia, ma alla maldicenza.

Il sarcasmo da lui lanciatomi per aver io unito alla firma i miei titoli è una prova di ciò. Ma, con sua buona pace, il titolo di maestro normale superiore io me lo son *meritato* (ello lu che lo dise?) mediante esame; e quindi intendo e *pretendo* di usarlo ogni qual volta mi pare e piace; nè questo, *io credo,* deve urtare i nervi ad alcuno. » Questo è un *rebus* che io metto a premio e dò magari un soldo a chi me lo interpreta. Io nella mia critica, non ho fatto parola di titoli, salvo che per dare le generalità dell'articolo che soleva esaminare e per dare le ragioni che mi inducevano à fare degli appunti. Il sor Lenna o ha frainteso o ha sognato. Propendo per questa opinione. Durante la notte deve avere avuto un incubo da vedere *armature da istrice, armi temperate ficcatè addosso, sarcasmi lanciati* ed altre simili confetture; e, svegliatosi poi, deve avere scritta la spaventevole visione sul foglio che gli doveva servire per iscrivere alla Direzione del Giornale di Udine. Occhio alle cantonate. Un po' più di calma e non si piglieranno fiaschi per fischi.

Prova che l' opinione mia s' appone al vero si è che dopo il tremendo sogno si entra in argomento. Infatti il sor Lenna dichiara che non intendeva parlare del *podere modello,* bensì della *moltiplicazione* delle Scuole Magistrali e della loro *conversione* in Magistrali-agricole. Quand' è così *ritiro* il mio articolo precedente, dichiarando di non aver in esso posto mente alla *moltiplicazione* ed alla *conversione.* Ho presa una cantonata anch'io, ma siccome non aveva veduto nè tavola di Pitagora, nè missionari, non badai più che tanto a quelle benedette *moltiplicazioni e conversioni.*

Ma il sor Lenna ha provveduto anche alla mancanza di missionari. Ecco la predica; è lo stesso maestro normale superiore che, trattandomi da re, rivolge a me il suo sermone: « Signor Cabrini, la prima dote d'un insegnante si è di mostrare un animo buono, una mente elevata ed un cuore ben *più elevato della mente.* Lei invece, colla sua critica, mostra di essere scarso di tal dote; *per cui io* le dichiaro di non riprendere più la penna per questa *vertenza* » Dunque fugge!? *Arrividdisi!* Ci rivedremo a Filippi! Lascio ai lettori il disturbo di trovare il legaccio tra i due surriferiti periodi, e passo a fare una osservazione un po' seria.

Finchè il Lenna mi dà del maldicente perchè critico i suoi aborti, rido della sua ingenuità; ma quando vuol parlare del mio cuore e quasi accusarmi di mancanza di generosi sentimenti, allora mi trovo costretto a dichiarare ch' egli mentre sapendo di mentire, perchè nessuno, in Gemona, sa meglio di lui quanto io abbia cuore. E se lo ignora davvero, o manca di memoria o non sente gratitudine.

Ancora una parola seria e questa perciò che riguarda il maestro modello, tirato in iscena pe' piedi dal mio avversario. Il maestro modello non è un babbeo, non fa da sottocoda a nessuno e non si crede affatto in dovere di essere solidale con coloro che dicono, scrivono e fanno stampare castronerie incompatibili colla dignità magistrale. Il maestro modello doveva dare il suo esempio e lo diede con un voto di biasimo qual si conviene a quell'articolo, al quale il sig. Lenna *ci tiene* tanto che la metà sarebbe troppo. Ecco.

Ora torniamo al buon umore. Termino il mio presente lavoro collo stesso periodo con cui ha terminato il Lenna, colla semplice differenza che io dò detto periodo come *sciarada* a premio a coloro che si dilettano di simili innocenti passatempi. « Un sommo filosofo ebbe a dire che gli uomini maldicenti devono esser trattati *per* tali, e che non bisogna offendersi *per cose* che facciano o dicano, ancorchè dispiaccia; ed io ho stabilito di seguire a *suo riguardo* questo savio avvertimento. »

G. B. Cabrini

Via Altaneto N. 56 *p. p.*

GEMONA.

Carbonchio.

In seguito ad un nuovo caso di Carbonchio in Talmassons, vennero presi provvedimenti severi di polizia sanitaria. Il sinistro avvenne in una stalla colonica del cav. F. R., stalla che venne sequestrata a tempo indeterminato, come pure venne sequestrato un bovino che convisse con quello che ebbe a soccombere per la grave malattia.

Violenze ed arresti.

Il 6 corr. in Tramonti di Sotto certo C. L. si introduceva arbitrariamente con atti minacciosi nella sala delle pubbliche udienze di quel Comune durante la seduta, ed invitato dal Presidente ad uscire, avendo opposto invece resistenza, per ordine di quel Sindaco venne fatto arrestare.

CRONACA CITTADINA

Atti della Associaz. progressista del Friuli.

Questa sera, alle ore 8 e mezza, il Comitato dell' Associazione terrà seduta nei soliti locali.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 29, del 13 aprile contiene:

1. Sette avvisi d'asta dell'Esattoria di Budoia per vendita coatta d'immobili siti in Budoia e Polcenigo. L'asta seguirà il giorno 5 maggio, avvertendo che le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 3 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

2. Undici avvisi d'asta dell'Esattoria di Polcenigo, per vendita coatta d'immobili siti in Polcenigo. L'asta seguirà il giorno 5 maggio, avvertendo che le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

3. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa, che visto gli amichevoli accordi tra espropriandi ed espropriante nonchè gli eseguiti pagamenti delle indennità relative, venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi per sede del Canale detto di Trivignano, Comune di Pradamano.

4. Avviso della Pretura di Spilimbergo, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Gasparini G. Batta q. Osualdo morto in Medun.

5. Avviso della Pretura di Udine, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata dal mon. can. Francesco Maria Cernazai decesso in Udine.

Altri avvisi di seconda o terza pubblicazione.

Consiglio provinciale. Ieri, presenti trentaotto Consiglieri, terminò la sessione straordinaria dell'onorevole Consiglio provinciale.

Dopo lunga e interessante discussione approvò la proposta riforma del Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, escludendo però le disposizioni relative alla istituzione di un Ispettore per la sorveglianza di esse strade.

Accordò al Comune di Cividale un sussidio di lire 1500 per quella Scuola tecnica.

Sospese la nomina di un Deputato provinciale, dacchè il nominato avrebbe durato in carica soltanto per tre mesi.

A membri della Commissione provinciale d'appello per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile pel biennio da 1 agosto 1881 a 31 luglio 1883 nominò effettivi il conte G. Groppiero e l'ingegnere V. Canciani, e supplenti il nobile cav. Ciconi-Beltrame e l'ingegnere Antonio Chiaruttini.

Respinse la domanda del Comune di Erto e Casso riguardo alla aggregazione di esso alla Provincia di Belluno.

Rifiutò di concorrere nella spesa pel restauro delle tavole di Pomponio Amalteo esistenti in Gemona.

Respinse la domanda del Comune di Cividale, perchè fosse classificato fra le strade provinciali un tronco stradale nell'interno di quella città.

Respinse la domanda di concorrere con una somma per costituire premj per l'Esposizione industriale di Milano.

Annuì alla restituzione di lire 166.92 versate nella Cassa provinciale dal dottor Da Ponte Luigi in conto trattenuta per la pensione qual medico comunale di Talmassons.

Accordò, dietro domanda del prof. Marinelli, lire 200 in sussidio alle Stazioni meteorologiche esistenti in Friuli.

Infine il Consiglio, secondando il parere della Deputazione, dichiarò di non appoggiare la domanda di trasferimento della sede municipale da Montereale-Cellina nella Frazione di Grizzo, e dei Frazionisti di Chiasottis per distaccarsi da Mortegliano ed unirsi al Comune di Pavia.

Pei danneggiati di Casamicciola. Il R. Prefetto ha ricevuto dal Prefetto di Napoli la seguente quitanza

Napoli, 11 aprile 1881.

Nel rendere alla S. V. illustrissima, anche in nome degli sventurati di Casamicciola e Lacco Ameno, le grazie le più distinte, per la somma di lire 904,82, inviata per sussidio ai medesimi, La prego di voler esprimere i sentimenti della gratitudine mia e di quella dei beneficati a tutti gli onorevoli cittadini, per la cui generosa iniziativa quella somma venne raccolta.

Accolga la S. V. ill. l'espressione del mio ossequio.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Consiglio amministrativo del Monte di Pietà di Udine. *Avviso.* — A tutto il giorno 20 maggio p. v. è aperta l'iscrizione delle giovani aspiranti alle grazie dotali, che, come il solito, anche quest'anno il Monte e le Pie Fondazioni annesse estrarranno a sorte il giorno della Festa dello Statuto a favore di donzelle povere di buoni costumi e prossime al matrimonio.

Quelle giovani, che, trovandosi in tali condizioni, intendono di aspirare al beneficio delle grazie, si faranno inscrivere presso quest'Ufficio di segreteria nel termine soprastabilito, indicando il loro nome e cognome, nonchè quello dei genitori, l'età, il luogo di nascita e di attuale domicilio.

Si fa poi avvertenza che non saranno inscritte quelle di età inferiore agli anni diciotto.

Udine, 9 aprile 1881.

Il Presidente
MANTICA

Il Segretario — *Gervasoni.*

Ci rallegriamo col prof. Marinelli per la sua nomina a Socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Questa distinzione era dovuta a' suoi perseveranti studj e lavori per una scienza che pur troppo ha tuttora in Italia pochi cultori, i quali osino emulare l'eccellenza degli stranieri.

Errata-corrige. Nel numero di jeri, il proto all'*intestazione* degli *Atti dell'Associazione progressista del Friuli,*

invece che quella degli *Atti della Deputazione Provinciale* sottopose la relazione della seduta dell'11 aprile. Le due *intestazioni* stanno sempre pronte, e per lo sbaglio di prendere due linee invece che altre due comincianti con la stessa parola, nacque l'equivoco che i Lettori avranno corretto da per loro.

Monumento a Vittorio Emanuele. Abbiamo già annunciato, giorni fa, che era arrivato a Udine il modello del Crippa; or possiamo annunciare che esso fra uno o due giorni sarà collocato nella Sala dell'Ajace e visibile al Pubblico. E dacchè lo scultore l'ha modificato in parecchi punti, secondo le censure fattegli, rimane ora a sapersi quale sentenzia proferiranno tra noi i critici intelligenti d'Arti Belle.

Un aneddotino del Consiglio provinciale. L'onor. Sella, a quanto ci vien riferito, era l'altro ieri disposto a passare il Rubicone.

Questa notizia sparsa nelle file dei Moderati ha prodotto un movimento generale; e un segno della evoluzione delle idee l'abbiamo avuta l'altro ieri nel Consiglio provinciale, dove uno dei *leader* della *Costituzionale*, finora considerato ultra-conservatore, si è mostrato tanto avvanzato da sbalordire tutta l'assemblea.

Trattavasi di un Regolamento forestale; egli parlò contro le tante Leggi che si fanno e poi non si eseguiscono, concludendo col dichiararsi contrario a tutte le Leggi che vincolano la libertà personale!

Quantunque fin là non arriviamo, questo slancio inatteso ha rallegrato l'animo nostro.

Circolo artistico udinese. Coi tipi Bardusco uscì alla luce la bella Relazione del Segretario F. dottor Pasinetti sull'andamento morale della Società durante la gestione da settembre 1880 a tutto marzo 1881. Per i risultati ottenuti ci rallegriamo con la Presidenza.

Per le feste di Pasqua. I macellai si preoccupano delle prossime feste pasquali, e con lodevole gara ci preparano delle saporitissime carni conducendo al pubblico macello magnifici buoi ingrassati. Havvi qualche macellaio, appassionato anche per l'allevamento, come ad esempio il signor Del Negro, che in questi giorni destina al macello bovini sottoposti all'ingrassamento benissimo riuscito nella sua stessa stalla, dopo aversi convenientemente servito per i lavori campestri.

Noi auguriamo buoni affari ai macellai, non tanto per loro, ma perchè abbiamo vivo desiderio che della carne buona ed in quantità si consumi molta nella città nostra, perchè un tale consumo vale a vantaggio del fisico benessere della popolazione.

Anche jeri vennero constatate quattro contravvenzioni agli affittacamere ammobigliate senza licenza.

La Compagnia d' operette Maurici al *Teatro Minerva*, ecco il divertimento che avremo nelle prossime feste pasquali.

Il cartellone annunciante la Compagnia dà l'elenco degli artisti e delle produzioni, e noi lo riportiamo in tutta la sua integrità.

Per dodici sole rappresentazioni che darà la Compagnia di operette, prosa e canto degli artisti Stefano Maurici e L. Uberto diretta dal maestro Cesare Casiraghi promettendo un repertorio quasi tutto nuovo per Udine.

Elenco degli artisti: Donne: Angelina Roggia, Zaira Maurici, Luigia Pavan, Annita Benini, Fortunata Favi, Benedetta Milone, Elvira Catilino, Teresa Pavan, Marcella Uberto, Giulia Pavan, Amalia Maurici. — Uomini: Stefano Maurici, Luigi Uberto, Clemente Varvello, Pietro Catilino, Torquato Nesso, Edoardo Favi, Gaspare Favi, Angelo Benini, Priamo Favi, Alberto Valabrega, Flaminio Robert, Enea Savio, Ernesto Venturi. — Macchinista, Suggeritore, Trovatore. — Maestro concertatore e direttore d' orchestra Cesare Casiraghi.

Repertorio musicale della Compagnia: *Torino in Carnovale*, operetta comica in due atti del m. Casiraghi — *La figlia di Madamo Angot*, operetta comica in tre atti di Lecocq — *I due Menestrelli*, operetta comica in due atti del m. Bertaggia — *Le Ammazzoni*, operetta comica in due atti di Suppè — *La partenza dei coscritti* ovvero *La leva in massa*, operetta comica in due atti del m. Casiraghi — *Il manicomio musicale*, operetta in due atti di Casiraghi — *L' ultimo giorno di carnovale*, operetta comica in due atti di Casiraghi — *Un milanese in mare* vaudeville in un atto di Casiraghi — *Il caporale e la serva*, vaudeville in un atto di Casiraghi — *Il matrimonio d'un speziale*, vaudeville in un atto di Casiraghi — *Una sposa per due milioni*, operetta in un atto di Casiraghi — *Il signor Bombardino*, vaudeville in un atto di Casiraghi — *Bagolamento foto-scultura*, operetta comica in un atto di Casiraghi.

Prezzi: Biglietto d' ingresso alla platea e loggia cent. 80, id. id. pei sott' ufficiali e piccoli ragazzi c. 40, id. id. al loggione cent. 30, posto distinto in platea e seconda loggia cent. 40, poltroncina distinta in platea l. 1, un palco l. 4. — Abbonamento d' ingresso per n. 12 rappresentazioni indistintamente lire 5, id. alle poltroncine a bracciuoli per n. 12 rappresentazioni l. 7, id. alle sedie in platea e secondo loggia per n. 12 rappresentazioni l. 3.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro da apposito incaricato nei giorni 14, 15, 16 aprile dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

La prima rappresentazione avrà luogo domenica 17 aprile alle ore 8 e mezza con l' operetta comica in 2 atti del m. Cesare Gasiraghi intitolato: *Torino in carnovale.* Farà seguito l' applauditissimo vaudeville in un atto di Casiraghi intitolato: *Un milanese in mare.*

Questa Compagnia da poco formata viene da Mantova, dove sulle scene del Teatro Andreani ebbe lodi ed applausi.

Il Pubblico nostro conosce già il capocomico della Compagnia — il tenore Maurici — sin da quando faceva parte della *troupe* Gaetano Tani.

Dalla *Gazzetta di Mantova* apprendiamo anche quanto si distingua la sua signora, nonchè quanto buono sia l' affiatamento, ottima la messa in scena e bella la musica delle operette, la più parte dovute al facile ingegno ed alla penna brillante di Cesare Casiraghi maestro concertatore della Compagnia, e che gli *habitués* del Minerva conoscono benissimo.

Noi siamo certi che questo genere di spettacolo incontrerà, come per lo passato, il favore del Pubblico nostro, tanto più che le produzioni sono per noi nuovissime.

Teatro Nazionale. Il marionettista Reccardini ci prega di annunciare che in occasione delle feste Pasquali e della fiera di S. Giorgio darà ancora qualche rappresentazione, nulla omettendo onde meritarsi, come per il passato, compatimento e compenso.

Quest'oggi alle ore cinque e mezza ant. nell'età d'anni 81, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, l'avvocato **Giovanni de Nardo.**

La vedova, i figli, la figlia, il genero ed fratelli adempiono al mesto incarico di darne l'annuncio ai parenti, ai colleghi ed agli amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 15 corr. alle ore 4 1|2 pom. partendo dalla casa Via dei Teatri.

Udine, 14 aprile 1881.

ULTIMO CORRIERE

Le notizie risguardanti la crisi sono più che mai confuse. Ad ogni modo le riferiamo, per l'esattezza della nostra cronaca.

— Si ha Roma, 13: L'on Cairoli, ad onta delle preghiere degli onor. Crispi e Nicotera e di altri Deputati dissidenti, perchè ceda al comune desiderio e consenta a far parte del nuovo Gabinetto, rimase irremovibile nel proposito di mantenersi estraneo a qualunque combinazione, pur dichiarando di essere dispostissimo ad appoggiare un nuovo Ministero di Sinistra.

L'on. Depretis, dal suo canto rifiuta recisamente di entrare nel nuovo Ministero, qualora l'on. Cairoli persista a non voler farne parte.

Stassera si farà un ultimo tentativo presso l'on. Depretis per indurlo ad accettare. Ma si hanno pochissime speranze di riuscita. È probabile che l'on. Depretis si rechi domani al Quirinale per dichiarare al Re che egli rinuncia al mandato officioso affidatogli.

Il *Bersagliere* odierno accenna alle difficoltà pressochè insormontabili che incontrano gli onorevoli Depretis e Cairoli per risolvere la crisi; tuttavia, esso soggiunge, essendosi fatta la concordia sul programma del partito, la Corona dovrebbe incaricare nuovamente altri capi della Sinistra a comporre il Ministero.

Corre voce stassera, che il Re darà lo stesso mandato, già conferito al Depretis, agli onor. Crispi e Nicotera, perchè formino una nuova Amministrazione. Non riuscendo neanche questi due onorevoli a stabilire la conciliazione, il Re chiamerebbe l'on. Sella.

Oggi l'on. Depretis conferì con S. M. il Re. Fu pure oggi chiamato dal Re al Quirinale l'on. Farini.

L'on. Sella fece proposte ai centri ed alla Sinistra per il caso che fosse incaricato di formare un Gabinetto o per l'altro in cui non riuscisse Depretis; e le sue proposte tendevano a far andar a male il lavoro di questo per un Gabinetto di Sinistra. Il Sella avrebbe pigliato per sè la Presidenza e gli esteri; Grimaldi l'agricoltura, Magliani le finanze. Si liberava di Minghetti mandandolo ambasciatore a Parigi. Accettava per la riforma elettorale il limite della seconda elementare e il principio del Sindaco elettivo nella Legge amministrativa.

TELEGRAMMI

Roma, 13. Ecco il testo del dispaccio, pubblicato dall' *Opinione* di Salisbury a Wood console inglese a Tunisi in data del 19 ottobre 1878, accennato stamane.

Appena ricevuto il vostro dispaccio dell' 8 ottobre fu sottoposto alla Regina e devo rispondervi che il Governo di Sua Maestà è lieto di sapere che l' animo del Bey è tranquillo per essere favorito dal Governo di Sua Maestà circa un supposto progetto del Governo francese per l' annessione di Tunisi.

Dai timori che, secondo le vostre informazioni, preoccuparono recentemente la mente di lui non potrebbero nascere che guai. Voi dovreste profittare di ogni occasione favorevole per indurlo a togliersi dall' animo ogni apprensione che la Francia e la Italia abbiano intenzioni sinistre.

Firmati Salisbury.

Parigi, 13. Le notizie di Tunisi confermano che Roustan assicurò il Bey delle disposizioni benevoli della Francia.

Smenti le voci di annessione o detronizzazione.

Credesi che Roustan abbia insistito pure, affinchè si definiscano le difficoltà pendenti e invitato il bey a dare garanzie per l' esecuzione delle convenzioni, affinchè gli interessi nazionali francesi non si lascino più in balia dei ministri.

Roustan rinnovò il desiderio della Francia di vedere che le truppe tunisine cooperino alla spedizione contro i krumiri.

Ignorasi ancora la risposta del Bey.

ULTIMI

Parigi, 13. Il *Journal Officiel* annunzia: Magnin, Denormandie, Dumas, e Gernuschi sono i delegati francesi alla conferenza monetaria.

Scio, 12. La violenta scossa dell' 11 aprile compì la rovina dell' isola.

Londra, 13. Beaconsfield è debolissimo e desta apprensione.

Goschen tornerà in Inghilterra alla fine di aprile; Dufferin lo surrogherà. Paget andrà a Pietroburgo, Layard a Roma.

Lo *Standard* dice: la fortezza più vicina a Merw fu sorpresa dai turcomanni che massacrarono tutta la guarnigione russa.

Roma, 13. Il Re ricevette Schuvaloff che gli recò l' annunzio dell' ascensione al trono di Alessandro III.

Il *Diritto* ha un dispaccio da Tunisi 12: La Porta spedì al Bey, in risposta al suo telegramma, un dispaccio contenente l'approvazione dei provvedimenti presi per ristabilire l' ordine alla frontiera e far sì che la tranquillità non sia più turbata al confine.

Credesi che le operazioni militari comincieranno soltanto fra qualche giorno.

Lo stesso Giornale ha un dispaccio da Atene 13: La Grecia ha risposto alla Nota collettiva del 7 corrente.

La risposta implica l' accettazione della soluzione proposta dalle Potenze.

Tunisi, 13. Oggi alle ore 4 i consoli si riuniscono al consolato di Francia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 14. Le trattative tra i capi della Sinistra sono abortite. Parlasi che la Corona non accetti le dimissioni del Ministero Cairoli.

Roma, 14. Il *Popolo Romano* dice le riscossioni dello Stato nei cespiti dogane, tassa affari, sali ed altri superarono di venti milioni durante il primo trimestre 1881 quelli del primo trimestre 1880.

Napoli, 14. Ieri è giunto Barbolani dal Giappone.

Belgrado, 14. La Scupcina approvò jeri fra le acclamazioni il prestito Bontoux per ammortizzare il debito dello Stato.

Berlino, 14. Il Principe Guglielmo e la sua sposa assisteranno a Vienna al matrimonio dell'Arciduca Rodolfo.

Parigi, 14. Si ha da Tunisi che la sicurezza degli Europei finora non è minacciata.

Atene, 14. La Grecia accetta la proposta delle Potenze, purchè assicurino la presa di possesso dei territori ceduti, e raccomanda alla equità delle Potenze le popolazioni greche lasciate sotto la Turchia.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. A Milano, 12, maggiore domanda negli organzini dai 18 ai 26 denari nelle qualità belle correnti e sublimi.

A Lione, pari data, affari calmi e prezzi invariati.

Grani. Sui principali mercati continua la calma.

Pellami. Nell'ultima settimana s'ebbe un movimento migliore che nelle antecedenti.

Bestiame. A Treviso, 12, il prezzo medio dei bovi a peso vivo fu di lire 75 per quintale; quello dei vitelli lire 95.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 13 aprile.

Nap. d'oro	20.59	Fer. M. (con).	471.—
Londra 3 mesi	25.67	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	102.25	Banca To. (n°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Cred. it. Mob.	814.80
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	91.92
Az. Naz. Banca	—.—		

Londra, 12 aprile.

Inglese	100.11|16	Spagnuolo	21.5|8
Italiano	87.3|4	Turco	13.3|4

Vienna, 13 aprile.

Mobigliare	321.25	Cambio Parigi	46.60
Lombarde	109.—	id. Londra	118.20
Ferr. Stato	301.—	Austriaca	77.90
Banca nazionale	823.—	Metal al 5 0|0	—.—
Banca Anglo aus.	—.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.34.1|2		

Parigi, 13 aprile.

Rendita 3 0|0	83.06	Obbligazioni	—.—
id. 5 0|0	120.10	Londra	25.34.1|2
Rend. ital.	89.50	Italia	2.1|4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.11|16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.52
» Romane	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 14 aprile (chiusura).

Londra 118.20 — Arg. —.— — Nap. 9.34.—

Milano, 14 aprile.

Rend. italiana 91.50 — Napoleoni d'oro 20.47

Venezia, 13 aprile.

Rendita pronta 91 75 per fine corr. 92.—
Londra 3 mesi 25.65 — Francese a vista 101.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.56	a 20.53
Bancanote austriache	» 219.25	» 218.75
Fior. austr. d'arg.	» 2.18	» 2.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 aprile 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m	754 6	754.8	756 0
Umidità relativa	37	35	49
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	E	E
Vento (vel. c.	10	7	4
Termometro cent.°	12.3	14.0	10.7

Temperature) massima 15.1) minima 8.1
Temperatura minima all'aperto 7.0

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant. ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.